

Circa le origini del vetusto Palazzo Lantieri, Schoenhaus, in base alle vecchie cronache storiche dell'archivio Lantieri, si può dedurre quanto segue:

I Conti di Gorizia, non appena la città incominciò a svilupparsi ai piedi del colle con qualche costruzione, videro la necessità di erigere una abitazione bella e confortevole tenuto conto degli ospiti e dei festeggiamenti in occasione di cacce e tornei. Così sorse una palazzina a ridosso della porta situata in direzione orientale lungo la cinta esterna della città, visibile ancora nel cortile.

Il primo accenno a Schoenhaus che io conosca la trovo nell'elenco antico dei documenti dell'archivio Lantieri, ove si legge: «Investitura della buona memoria del Sig. Leonardo Conte di Gorizia e nella persona del Sig. Antonio Puteo per il fondo di Schoenhaus l'anno 1499 in pergamena, latino con sigillo pendente pag. 737».

Il 3 agosto 1513 l'Imperatore Massimiliano I° conferma il passaggio dei diritti feudali col predicato di Schoenhaus, perfezionando con ciclo strumento di vendita del 21 ottobre 1505 tra Antonio Lantieri di Paratico e il medico Puteo (Pozzo). Quest'ultimo aveva avuto detto feudo in dono dall'ultimo Conte di Gorizia quale medico di corte.

Trascrivo l'interessante contratto del 1505 che è di indubbio valore ed interesse locale anche perchè dimostra qual'era la lingua d'uso di allora.

«AL NOME DI DIO AMEN ADI 21 OTTOBRIS 1505 IN GORITIA IN LO CONJUNTO DE MS. FRAN.CO IN LO CAMERA DEI FORASTIERI.

Sia noto e manifesto a qualunque persona legerà lo presente scripto come lo Excmo dela arte, & medicina Dottore e Maestro Antonio a Pluteo da, & uende al sp. e Magnifico Antonio Lantieri da Lubiana, el quale Ma : :co Antonio in nome suo proprio, e de Ma.co Zuane Antonio suo Flo & loro heredi compra una possession con casa, & sue pertinentie, honori, comodi, & emolumenti posta nel Teritorio de Goritia soto li suoi debiti confini, la quale alias la felice memoria de lo Illre Sig. re Ma.co Leonardo Conte de Goritia donò alla Ex.tia del prefatto Ma.co Antonio coma apare per uno Privilegio de sua Signoria confermato per la severità del invittissimo Re de Romani, & quella tal pos-



«Scorcio suggestivo dell'antica costruzione»

AI LIMITI DEL BORGO

Palazzo Lantieri

session vende con tutte le ragioni che hà el detto Ma.co Antonio per vigore delli detti Privilegii, & questo per pretio de Ducati Mille trecento de oro, 1300 comprendendo, & in la detta vendita tutti li legnami tagliati, & aparecchiati per fabbricare, & la letiera con banchi che sono la casa de detta possession, & botte n° 20 grande, & uno tinaro exceptuado la botta piccola, che non siano comprese in detta vendita, & exceptuado anco le massarizie del detto Ma.co Antonio, & piedi & copi, che esso haveva comperato per fabbricare, & le semenze sono seminate suso detta possession per la parte del detto Ma.co Antonio, & lo debito, lo qual hà lo laboratore con lui. Li quali D.ti Mille trecento el detto Ma.co Antonio in nome suo, & del detto suo fratello pro quo de vatto promette, se obliga dare, & numerare al prefatto Ma. Antonio in Venetia in questo carneuale prossimo avvenire, ò vero per giorni 15 avanti, ò vero dopo, & in quello tempo esso Ma.co Antonio se obliga de fare lo instrumento della vendita

de detta possession al detto Ma.co Antonio nomire quo supra co le clausole oportune, & consuete in simili instrumenti, excepto tamen, che lo detto Ma.co Antonio non intende ne uole essere obligato ne obligarse per la detta vendita al detto Ma.co Antonio se non quanto sia per la obligation sua, & per li fatti suoi proprii, & così li predetti Ma.co Antonio & Ma.co Antonio nomine suo, & suoi, ut sopra, se obligano contraleno, & fano & promettono, in omnibus, et per omnia ut sopra sub obligatione omnium suorum bonorum presentium, & futurorum, & promettono tra esse parti vicissim de pagare, & soddisfare ogni dani spese, ed interessi quando, che una parte non observasse al altra parte quello che de sopra hanno promesso.. Et a maggiore corroboratione delle predette cose io Scipion de Ocabon Ferarese ho scripto lo presente scripto de volontà delle dette parti, le quali etiam se sottoscreueranno de loro propria mano, & loro sigillo metteranno, et così etiam se sotto scriverà, e sarà pre-

sente de uolontà delle dette parti li venerabili m Fra Fran.co de Felice de Utino, Guardiano della detta Chiesa di Sar Fran.co de Goritia, & m Fra Antonio de Rosoleto da Bresa cesidamito in detta Ecclesia, li quali essendo statti adhibiti, chiamati, & specialm.te vogadi de volontà delle dette parti, & presenti al detto scripto: ceterim et prefatto Ma.co Antonio dà, et numera al presente Ducati cento de Oro in Oro al prefatto Ma.co Antonio in execution del detto contratto, & così in presentia mia, & delli infrascripti testimonii sono stati pagati, & numerati, al detto Ma.co Antonio, el quale confessa have-re auto, et ricevuto li detti D.ti cento, & per questa fà fine, & remission al detto Ma.co Antonio nomine etiam quo supra, & pactum ulterius non cedenti renunciants exceptioni non numerati pecunia, & così el detto Ma.co Antonio non è obligato dare al detto Ma.co Antonio più che Ducati mille duocento per lo pagamento fatto degli detti Ducati cento.

Ego Scipio Ochabonus Ferariensis V.s. Doctor predictis omnibus, & singulis presens fui, & dictum scriptum de Volumtate ambarum partium scripsi, & me subscripsi Anno, Mense, Die, ac loco quibus supra».

I Lantieri che nella seconda metà del 1400 si erano stabiliti a Lubiana, coll'acquisto del feudo di Schoenhaus si trasferirono a Gorizia. - Nel contratto tra Antonio Lantieri e Pluteo (Pozzo) medico, compagno quali testimoni i frati di S. Francesco. Infatti i porticati di piazza S. Antonio, allora piazza Schoenhaus, incorniciavano la chiesetta medievale situata nel mezzo della piazza e dedicata a S. Francesco. La chiesa servi per secoli anche da sepolcro di famiglia alle varie case nobili goriziane. I Lantieri vi eressero nu'altare dedicato alla Madonna del Rosario, con un quadro del Pordenone. Ai piedi dell'altare vi era l'epigrafe: «Gaspere Lantieri patrono sibi posterisque ponendum curavit 1536».

C. Lantieri in «Studi Goriziani»

Supplemento al N. 15
di «VOCE ISONTINA»
GORIZIA 11 APRILE 1979

Direttore responsabile:
LORENZO BOSCAROL

Aut. Trigonale di Gorizia n. 33
del reg. dd. 7 gennaio 1958

ARTI GRAFICHE CAMPESTRINI
GORIZIA